

Tipico percorso stilistico di uno scapigliato fu quello di Tranquillo Cremona (1837-78). Partito ispirandosi a Hayez, meditò sulla pittura del Piccio, per volgersi infine alla ricerca di effetti vaporosi, morbidi, ottenuti col prevalere dello sfumato sul contorno. Cremona riscosse ai suoi tempi grande successo; in seguito gli si rimproverarono un certo compiacimento e la ricerca di soggetti di facile suggestione letteraria; di certo bisogna riconoscere la straordinaria capacità di trasferire sulla tela atmosfere impalpabili e sottili inquietudini.

li proseguì all'Accademia Albertina di Torino, dove l'incontro con Antonio Fontanesi si rivelò determinante nella scelta dei suoi interessi pittorici, volti a una scomposizione dell'immagine a opera della luce. Tale tendenza si precisò poi a contatto con lo stile del Piccio, che lo dispose a un linguaggio morbido e delicato, anche se non venne mai meno la composizione robusta e sicura dell'immagine. Il tema quasi esclusivo della sua produzione consiste nei ritratti infantili e femminili.

4. Inghilterra: l'anticlassicismo dei preraffaelliti

Nel 1848 in Inghilterra alcuni giovani artisti e letterati – tra i quali William Holman Hunt (1827-1910), Dante Gabriele Rossetti (1828-82), John Everett Millais (1829-96) – fondarono una società cui fu dato il nome di Confraternita dei preraffaelliti. Il termine dichiarava le inclinazioni artistiche del gruppo, orientate verso la ripresa della pittura italiana del XV secolo, dunque verso i predecessori di Raffaello, e generalmente caratterizzate dal rifiuto di quel gusto tra classicismo e seicentismo che nella produzione artistica inglese continuava a dare il tono alla grande pittura. L'anticlassicismo della Confraternita e i suoi entusiasmi per la naturalità da un lato e per il "primitivo" dall'altro crescevano su un terreno già preparato da John Ruskin (1819-1900), che nei primi volumi dei suoi *Pittori moderni*, usciti nel 1846 e 1848, aveva svolto una critica veemente contro gli artifici, le stilizzazioni, i manierismi dell'arte europea dal Rinascimento cinquecentesco in avanti sulla base dell'identificazione del bello con il vero: la pittura romantica di Turner costituiva il suo grande modello contemporaneo. Alla stessa generazione di Ruskin apparteneva Ford Madox Brown (1821-93). Brown, durante un viaggio in Italia, aveva conosciuto i nazareni, il cui neoquattrocentismo anticlassicista, con la riaffermazione del valore della linea e l'uso di colori crudi uniformemente distesi sul supporto, lo influenzò considerevolmente. Nel 1865 affermò di aver cercato di «trattare la luce e l'ombra esattamente come esse apparivano in ogni momento»: questo atteggiamento di fronte al problema della restituzione della luce e della natura lo avvicinava alle idee di Ruskin sulla necessità di un approccio diretto alla realtà naturale, indipendente da schemi o modelli compositivi precostituiti. Simili tematiche di vita contemporanea, talvolta con risvolti sociali – l'emigrazione (*Addio all'Inghilterra*, 1855), i rapporti tra le classi, tra lavoro manuale e lavoro intellettuale – distinsero buona parte della sua produzione. Soggetti cristiani e stile neoquattrocentista arcaicizzante (gli affreschi del Camposanto di Pisa costituivano un importante punto di riferimento visivo già per Ruskin, ed erano conosciuti in Inghilterra attraverso incisioni), oltre a uno spiccato senso della natura, furono in quegli anni condivisi dal gruppo preraffaellita.

▼ 17. Dante Gabriele Rossetti

Ecce ancilla domini

1850; olio su tela, 72,4 x 43 cm

Londra, Tate Gallery



Come abbiamo detto, la Confraternita dei preraffaelliti si opponeva alla cultura accademica, a cui rimproverava la mancanza di vigore, di serietà e di sincerità. Queste qualità venivano invece ricercate negli artisti antecedenti a Raffaello, che dipingevano con una maggiore semplicità. Era una pittura che poteva creare scandalo, come accadde all'*Ecce ancilla domini* di Rossetti. Una Vergine terrena (né basta l'aureola a trasferirla su un piano intellettuale) appare sgomenta per l'annuncio dell'angelo: la scena è pervasa da una vaga sensualità e da una sottile melanconia. Accanto a temi religiosi e letterari, Rossetti trattò anche argomenti "sociali" sempre con quel suo stile un po' ingenuo e primitivo in cui è stato visto, al di là della scelta di poetica, un qualche impaccio pittorico di fondo.